

INTERVISTA DI C. VENZA E M. DOZIO

A G. BIBBI

II CASSETTA

LATO A

CV - Sarebbe molto interessante se tu riuscissi a ricordare qualcosa'altro, perché attraverso le conferenze tu ti sei formato intellettualmente, spiritualmente, politicamente...

GB - C'erano delle discussioni... C'è un episodio interessante... Come si chiama quel socialista che è morto ultimamente, che aveva la presidenza del tribunale internazionale...

MD - Basso, Lelio Basso, del tribunale Russell...

GB - Lelio Basso. Eravamo a Milano a studiare: lui studiava legge, io studiavo...

MD - Questo in che periodo? dopo la grande guerra?

GB - Dopo la guerra, subito dopo la guerra. C'erano altri: c'era un Lodi, di Carrara... no, Lodi era di Massa... che è stato a Lodi, insegnante, poi preside... non so se a Lodi stessa o a Varese... in ogni modo se n'è andato anche lui... E questo qui era comunista nei primi tempi, aveva aderito alla

GB (segue) - scissione di Livorno; c'era la medaglia d'oro Gino Menconi, quello che hanno bruciato vivo qua i nazi, era un partigiano, comunista, che a quel tempo là era repubblicano ed era un duro, aveva i caratteri somatici dell'uomo duro, se fosse stato in Italia lui era uno dei duri del Partito Comunista, ma a quel tempo era repubblicano ed era così deciso contro le dittature. Si riferiva più a Mazzini che a Marx. La dittatura del proletariato era il suo cavallo di battaglia: contro, eh!

E si discuteva. La discussione allora era tutto. Oggi non c'è più questa... Quindi, non essendoci desiderio di ascoltare, la gente non va più neanche a cercare l'oratore, non interessa. Oppure gli oratori... Non so: gli anarchici, per esempio, fanno pena, poveretti... Sempre i martiri di Chicago! Poi ti farò vedere le fotografie del nostro circolo di cultura...

CV - Di Goliardo Fiaschi.

GB - Fiaschi, che anche lui è qua in questo articolo Colpe di Marmo.

Insomma, a quel tempo c'era la maturità...

CV - Dicevi di questo dibattito con Lelio Basso: c'erano diverse posizioni?

GB - Lelio Basso aveva una posizione che non era comunista, ma era socialista, io ero anarchico, Menconi era repubblicano. Era piacevole, si discuteva.

MD - A Milano.

GB - A Milano, perché c'era l'ambiente. Il comunicare, l'intenderci, era piacevole, era diffuso questo senso della vita. Nell'ambiente studentesco meno, ma nell'ambiente operaio... Io non andavo con gli studenti, non m'interessava, perché gli studenti erano un'altra cosa. C'è stato anche l'esempio di uno che ad un certo momento andò a farsi frate. Era un birichino... Dopo la scuola, nella periferia lui organizzava il café-chantant, il varietà. Partecipava anche un po' alle nostre riunioni, fra amici, studenti. Una volta, poi, viene a trovarmi per nominarmi anche suo erede: qualche libro, un po' di cianfrusaglie... Dice: "Sai, ho deciso che vado a farmi frate" - nei francescani, mi pare -. Dice: "Davvero?". "Sì". C'era poco da discutere: aveva deciso così. Io avevo

GB (segue) - una stanzetta: un letto con due materassi. Dico: "Ne metto uno in terra: io dormo in terra, e tu nel letto". Assolutamente! Non ha mica voluto. E' rimasto tutta la notte... ecco la spiritualità: vai a capire... ha passato tutta la notte seduto sul tavolo a leggere, pensare, e il mattino era fresco più di me. E io lo interrogavo. Era l'occasione per... "E le donne?" - era stato un donnaiuolo -. "Son tutte sorelle. E' molto bello per me trattare con le donne, ma la sessualità...". Si era spiritualizzato. Non dormire e essere fresco. Non mangiare e... "Cos'hai mangiato?". "Non mangio". "Non mangi? almeno un pò di insalata...". Capisci? E' andato a farsi frate. Ho cercato di ritrovarlo, perché avrebbe la mia età, potrebbe essere anche vivo. Ho cercato anche in America, fra tutti i frati coi quali ho potuto agganciare, ma non mi è mica riuscito. Era tanto bravo. L'estate, siccome noi abbiamo sempre avuto il privilegio di potere ospitare qualcuno, veniva a passare un mese a casa nostra.

CV - Dove abitavi?

GB - D'estate si pigliava una casa a Marina, veniva gente: amici del babbo, figli di amici. E' stata sempre un pò una tradizione, il babbo aveva piacere sempre di avere gente, era molto comunicativo, molto...

MD - Tuo padre in che anno è morto?

GB - E' morto nel 30. Io venivo dal confino.

CV - Tu avevi avuto un permesso in quell'occasione...

GB - Altroché! Io ci avevo un cognato che era fascista, e anche lì ci avrei da raccontare un pò...

CV - Racconta! raccontaci della tua famiglia!

GB - Questo cognato, era fascista...

CV - Cognato, quindi un...

MD - Marito di una tua sorella, non di questa sorella che vive con te (Maria - ndr), di un'altra sorella.

GB - Di un'altra sorella, una brava figliola, ma col marito... Mi voleva bene, ma ci aveva anche il marito. Ad ogni modo, in quell'occasione, lui si impegnò a farmi vedere il babbo morente, e infatti vidi il babbo. Una superiore a quello che ci si aspetta... Questo, in quell'intervista, lo cita Fusco. Fusco lo dice... Disse

GB (segue) - una frase molto commovente.

In ogni modo questo mio cognato si impegna e mi fa venire. Vengo a casa, con due poliziotti... carabinieri... in borghese... Mi consegna al prefetto, a Massa, poi il prefetto mi manda a Carrara. Siccome mio cognato era di Avenza, viveva ad Avenza con mia sorella e con un ragazzo che adesso è morto, Ginetto Paini, il veterinario, aveva 55 anni...

Allora andai a casa con tutte le precauzioni.

Il commissario... mi disse... quello di Avenza... prima non c'era ad Avenza il commissario, ma, a quell'epoca lì, c'era, avevano esteso la rete della polizia... dopo Lucetti han messo il commissario...

Ero dal processo, andai al confino, quindi ero al confino...

MD - Eri a Lipari?

GB - No, in quel tempo là ero a Ustica.

MD - Venivi da Ustica in quel viaggio.

GB - Sì.

Allora, arrivando qui, vede il babbo al capezzale... La preoccupazione era che non scappassi.

Io avevo dato la parola a quel commissario di Avenza, che era un pò al centro dell'attenzione

GB (segue) - verso di me... Ora, poi, andai via prima che finisse la licenza, perché tutti quelli che venivano a salutarmi poi erano picchiati. C'era intolleranza, capisci? io ero stato implicato nell'attentato Lucetti, e tutte queste cose...

CV - E chi veniva a trovarti? dei compagni?

GB - Sì, dei compagni. A quel tempo là io ero ben visto, ad Avenza specialmente. Sono nato a Avenza, capisci? quindi conoscevo tutti. Il fascismo aveva un pò disturbato quest'armonia, perché aveva cominciato proprio la selezione, ma allora c'erano ancora molti antifascisti, molti contrari, ecc... ma i più erano già...

MD - Passati dall'altra parte.

GB - Eh, sì! un pò per le buone, un pò per le cattive...

CV - Comunque c'era della gente che veniva a trovarti.

GB - Sì, sono venuti anche a trovarmi.

CV - Tu avresti avuto, in teoria, la possibilità di fuggire.

GB - Sì, certamente. Io avevo fatto fuggire altri.

CV - Con un sistema...

GB - C'erano le navicelle a quel tempo. C'era il porto, c'erano le navi...

CV - E con le navi si poteva andar via facilmente?

GB - Sì.

MD - In Francia, soprattutto in Francia.

A Marsiglia...

CV - Coi barconi?

MD - Che portavano il marmo?

GB - Sì.

CV - E non c'era un controllo su queste barche?

GB - Sì, c'era, ma con le relazioni, amicizie...

MD - Magari di notte...

GB - Per esempio, Lucetti, prima dell'attentato aveva avuto un incidente...

CV - Ed era dovuto scappare.

GB - Sì.

MD - Tu hai aiutato Lucetti a scappare in Francia?

GB - Sì.

Allora, quando arrivammo lì, il babbo muore.

Io sono andato, ma son rimasto un pò. E, in questo

GB (segue) - tempo, mio cognato puntava alla mia rigenerazione. Mi dice: "Sai, ormai tu sei una noce in un sacco, ormai il fascismo è trionfante...".

CV - Come si chiamava questo tuo cognato?

GB - Painsi Archimede. Era un impiegato della Cassa di Risparmio di Carrara.

MD - E' morto?

GB - Sì, anche mia sorella. Quando son ritornato dall'estero non c'era più. C'era un nipote, veterinario, che è morto anche lui. Allora, in quell'occasione, approfittò, e mi disse anche delle cose che mi decisero ad accelerare la mia...

CV - Potresti dirci, adesso, dopo tanti anni, cosa ti disse...

GB - Sì. Questo mio cognato aveva avuto delle confidenze da uno che aveva l'incarico di curare un giardino, un orto, vicino a casa, dove c'è la sacca adesso. E c'era un compagno impiegato nostro, lì, vicino alla segheria dei legnami... C'era questo terreno... Ora, noi avevamo costruite degli ordigni, e lui solo lo sapeva...

MD - Tuo cognato?

GB - No. Lo sapeva questo compagno, ch   l'abbiamo fatto insieme qualcosa: lo sapevamo io, lui, e basta.

E gli argomenti che usava per convincermi a mollare: "Ormai non c'   pi   niente da fare. Tu sei stato bravo, sei stato coraggioso, ma adesso    proprio inutile... non serve a niente... il fascismo    trionfante..."...

E dice - ecco    nato questo ricatto -: "Sai, poi, se non la smetti, ti aspettano dei guai seri, perch   la polizia sa cosa c'   nell'orto!". Quegli ordigni li avevamo sotterrati, e non lo sapeva nessuno... Non ho potuto neanche sapere di quello l  : non c'era pi  , non so se era morto, non mi ricordo...

E' passate tempe... Dico: "Questa informazione chi pu   avergliela data?". E pu   avergliela data solo... Non ricordo come si chiamava, era un bravo figliuolo, amico, serio. Sicuramente quand'ero in carcere, perch   prima di andare al confino son stato in carcere e deve aver detto: "E' suo parente?". Quando uno    colpito, la parentela    la pi   sensibile e allora...

CV - A un suo parente deve aver detto...

GB - A quello lì, a...

MD - No. Ha detto che suo cognato è un parente suo, e quindi è più sensibile...

GB - Lui, quel compagno, ha pensato... io ero in carcere, le cose andavano male... e ha detto: "E' un parente?". Quello è andato di proposito, perché sapeva che...

MD - Ha giocato sull'equivoco di parentela...

GB - E deve aver domandato, e quello là si è un pò sbottonato con questo mio parente, pensando appunto che parente... Ma io che conoscevo bene... ho pensato subito: "Non è la polizia che lo sa, sei tu che l'hai saputo da Anselmo!".

CV - Anselmo si chiamava, questo compagno.

GB - Mi pare... sì. Allora io decisi... Qui bisogna stare attenti, perché, se io rifiuto, se io non accetto il suo consiglio, è capace di denunciarmi, di dirlo lui; la polizia non lo sapeva, altrimenti io non sarei stato beneficiato di questo , perché anche il beneficio di venire a vedere il padre me lo sono guadagnato un pò dandola ad intendere nella colonia.

CV - In che modo?

GB - Facendo vedere che sono un uomo pacifico.

Io sono noto perché son nato a Avenza, a Carrara,

GB (segue) - dove c'è stato Gino Lucetti, che, fra l'altro, era mio parente, amico.

MD - Eri parente di...

GB - Sì, parente alla larga. Sua mamma era una carissima prozia, ma eravamo affratellati proprio come famiglia.

Allora io: "Non è che lo sa la polizia, lo sai tu!".

Io l'avevo conosciuto quando andavo volontario in guerra, e quando passai da Padova lui era alle cucine in

Prendono in giro quelli che hanno altre idee, e lui mi prendeva in giro: "Tu vai a morire in trincea!". Quando andai la prima volta al fronte passai da lui, che mi prendeva in giro...

Allora, in seguito a questa sua confessione, ho pensato: "Qui bisogna andare alla svelta!". Ma a lui non potevo dire di disprezzare i suoi "buoni" consigli. Disse: "Tu ci pensi... Non c'è bisogno che tu ti iscriva al fascio, basta che tu mi scriva a me una lettera". E io gli promisi di sì. Questa promessa per lui era un successo come fascista. Perché, veramente, io non ci avevo dei contrasti seri con

GB (segue) - le persone, mi intendeva con tutti. Poi, a quel tempo là, c'era anche un datore di lavoro che era un socialista ... C'era colloquio, non è come adesso: fascista-antifascista, proprietario-non... C'era la tendenza ad intendersi con tutti. Il fatto della proprietà privata non era sentita nella maniera accanita d'oggi. Adesso, se ti tolgono un pezzetto di terra, un appartamento, vanno in bestia, ma allora no. C'era una comprensione per i rapporti cordiali che si stabilivano facilmente con tutti.

Ora, io credetti bene di mentire. E dissi: "Sì. Sì. Ti scriverò...". Dice: "Non c'è bisogno dell'atto di sottomissione". Perché allora c'era la moda: uno faceva l'atto di sottomissione e lo mandavano a casa, magari vigilato, ma, insomma, avevano questo beneficio... Invece di scrivere, io son scappato.

CV - Sei scappato attraverso Palermo?

GB - Sì, a Palermo, perché quando ritornai giù... No, ebbi altre avventure: mi chiamarono a Milano due volte per dei processi:

GB (segue) - interessante anche questo! ma allora!...

MD - No, ma quello che importa è la tua versione, la tua conoscenza specifica di questi fatti, importantissima.

GB - Mi arrestarono perché avevano trovato il mio nome in una lista a Brescia.

CV - Come mai c'era il tuo nome?

GB - Perché quando ero studente a Milano non andavo mica molto a scuola, avevo un abbonamento per tutta l'Italia...

CV - Dei treni, e quindi ti muovevi spesso.

GB - Andavo a Roma...

CV - Sei venuto anche a Trieste...

GB - A Trieste...

Allora, quando a Brescia, a Brescia c'ero stato, avevamo delle aderenze anche fra i militari...

MD - Nelle caserme di Brescia?

GB - Sì. C'era qualcuno che se ne occupava. Io andavo, ci si vedeva in un ambiente che si chiamava Il Gatto Rosso e qualcosa del genere. E questo è comico, perché il giudice mi dice: "Dunque, lei andava sempre a Brescia...". Sapeva, si era informato, credendo che fossi al-

GB (segue) - l'estero. Io - con la faccia
tosta che ti viene in quei momenti - dico:
"Guardi, signor giudice, ho girato quasi tut-
ta l'Italia, ma proprio Brescia...". E pensa-
re che anche quando ero soldato andavo a Bre-
scia. Era un punto obbligato di passaggio,
quindi la conoscevo Brescia, poi ebbi quel-
le relazioni per l'antifascismo... E mi la-
sciò dire. Poi, prendendola la palla al balzo:
"Lei va troppo oltre. Non credo che lei...
Dica la verità...". "E' proprio così". E chia-
ma uno che veramente lo conosceva. Aveva detto
qualcosa... dall'estero... ché i più son scappati,
a Carrara non c'era già più nessuno degli an-
tifascisti... Allora, appena entra questo, che
io lo riconosco e immagino che se ne vuol ser-
vire per testimoniarmi contro, dico: "Guardi
che io lei non la conosco! sa cosa vuol dire
conoscersi o no in questi momenti!?". Lui
ha mangiato la foglia. Il giudice, intanto,
passa oltre e dice: "Guardi un pò qua!", e
fa vedere delle mie fotografie, ingrandite,
in tutte le pose... chissà dove le han fatte...
E lui, che ha fatto subito il ruolo adatto,

GB (segue) - guarda e dice: "Signor giudice, adesso che lo vedo, non potrei giurare che è proprio lui". "Signor giudice, lo metta a verbale!". Ha messo a verbale questo. Insomma, io sono stato assolto. E lì, poi, hanno fatto il processo... c'era un altro... ma quella è un'altra occasione... cercavano per l'attentato Lucetti... un attentatore, un presunto attentatore...

CV - Con una cravatta rossa...

GB - Sì... dicevano così... sì... cercavano...

CV - Cercavano un'altra persona che fosse lì presente nel momento dell'attentato...

GB - No, che aveva dormito assieme a Lucetti.

Perciò quella volta lì mi tolsi d'impiccio...

MD - Con quelle frasi.

CV - Chi era questa persona che avevano chiamato? ti ricordi?

GB - Mi deve venire in mente, perché lui

GB (segue) - era implicato, credo fu condannato anche a qualche anno...

MD - C'era stato un attentato?

GB - No. Era solo per il passato cospiratorio, perché allora la cospirazione era una cosa seria, mica una pagliacciata come il 68 oppure a Genova, perché hanno cominciato a Genova a divertirsi i "rivoluzionari", nella vasca a De Ferrari, con la celere, i celerini. Queste manifestazioni non le vedo con simpatia, perché non hanno una spinta seria, voluta, non c'era dibattito in ognuno, c'era soltanto la raccolta del mito...

CV - Tu dici che invece la cospirazione di prima della guerra era una cosa seria...

GB - Nel '68 beffeggiavano tutti: polizia, i professori... Anche adesso è ricominciata: l'altro giorno a Torino hanno sequestrato un professore... Ma non è mica finita: il male serpeggia. Perché, poi, il Partito Comunista è ben lontano dall'aver pronunciato un atto di contrizione, continua sempre con gli anguilleggiamenti, serpeggiando, ma va al sodo.

CV - Sarebbe importante, da un punto di vista

CV (segue) - storico, che tu ci parlassi della cospirazione contro il fascismo, quando il fascismo era già al potere.

Ne parla anche Tommasini, avevate punti di riferimento in varie città...

GB - Sì, finché non successe quella di Bologna... il varo delle leggi eccezionali... Avevamo dei gruppi...

CV - Tra il 22 e il 26.

GB - Sì. C'era un programma...

CV - Insurrezionale.

GB - Sì, il programma di provocare una situazione rivoluzionaria, perché il fascismo non era radicato, la mentalità fascista non c'era ancora. Non c'era ancora l'approvazione. Mussolini non aveva destato entusiasmo... perché arrivò a destare entusiasmo, sai, e quelli che adesso dicono che... Io ho assistito a dei comizi di Mussolini. Una volta, a Milano, dovevo attraversare la piazza del duomo: l'attraverso e mi trovo una massa... allora mi fermo per decidere... girare l'ostacolo, la folla... mi metto lì a pensare, osservare, perché era interessante, era la manifestazio-

GB (segue) - ne di come il fascismo aveva già cominciato ad essere qualcosa, aveva già schedato per gli scioperi... chi non l'ha fatto... Quando son lì vedo un movimento... automobili che circolano... poi se ne ferma una... se ne ferma una prima, poi le altre, la scorta... e da una di queste scende Giurati... come si chiamava?....

CV - Giurati.

GB - Giurati. Era un pò goffo, grassoccio.

...

MD - Era quello di Trieste?

GB - Giurati: era ministro di qualcosa...

MD - Era stato in contatto con D'Annunzio, a suo tempo, a Fiume...

GB - No, ma dopo, io parlo di... Giurati era un pezzo grosso, un gerarca...

Allora scende dall'automobile, poi si arrampica e va sul tetto, ma poco agevolmente, perché era grassoccio. Dopo di lui, Mussolini va sul tetto e si mette a parlare con la sua oratoria incisiva, efficace: frasi corte, sincope... Io, insomma, mi sono goduto quello spettacolo con Mussolini lì. Dopo qualche tempo sarebbe stata l'occasione, ma a quel tempo

GB (segue) - là il marchingeño non era pronto...

Allora me ne stò lì a sentire... E una signorina, entusiasta - la folla applaude a non finire -, che era lì, davanti a me: "Che anima ti dà l'Italia!". Fa un salto e mi pesta un piede! E' comico, ma ... un entusiasmo! Non puoi mica dire che è una cosa fatta apposta. Ecco, quando dico la spontaneità: allora c'era. Queste sue entusiasmo... Mi salta su un piede: ahi! mi ha fatto male... Mi divertiva, in un certo modo, e mi faceva capire. Quando dico io che c'era serietà, voglio dirlo in questo senso: l'entusiasmo, la rabbia... eran cose sentite veramente; invece qui no, qui è tutto banale. Bisogna ritornare al sentimento.

Allora, vi dicevo di questo... Ecco io, quando nel 68... quella per me... cose che osservo che mi hanno dato spunto a dir quel che pensavo con questo lavoretto qui, che poi io l'ho scritto... poi capita che questa rivista Cinquanta e più ha indetto un concorso nazionale anziani e invitava...

GB (segue) - ed io la leggevo, me la passava qualcuno... mandai questa cosa qui. Ci aveva come titolo La via del riscatto, ma questo non l'hanno pubblicato: Far paura che passione! Anche qui c'è un pò lo spunto ironico. Una cosa che hanno indovinato, accettato, è questa: dovevamo mandare un pò di informazioni biografiche, e io ho mandato qualcosa, un sunto, e loro han ricavato qualcosa di molto pertinente che mi ha fatto piacere. Dice: "Nato a Carrara, dove risiede, eccetera. Ufficiale a 18 anni nella prima guerra mondiale...". Ufficiale per me ha importanza, perché ci son stati episodi che hanno dimostrato una maturità, una adesione alla mia idea. Anche qui potrei raccontare, puntualizzare, perché sono esperienze, perché io se son così lo sono perché ho avuto esperienza, ogni cosa che dico... Qui, per esempio, c'è tutta la mia vita, ogni frase ha un significato che si potrebbe sviluppare. Qui c'è l'anarchia per me! non in Umanità Nova, L'Internazionale ... io, anzi, ci trovo sementi bacate: non è quella l'idea che ho assorbito, che mi è servita di guida. Ho avuto occasione di parlare con tanta gente: Malatesta, Camillo Berneri... all'estero. E

GB (segue) - mi son sempre inteso. Ma qui ti trovi con gente... col duce. A me è successo, qua, di arrivare a casa dopo mezzanotte... giovanotti che credevo volessero chiacchierare: "Sappiamo dove stai di casa: facciamo fuori te e tutta la tua famiglia!". Proprio qui, vicino a casa. E poi impropri... "(Ti buttiamo?) giù nel fiume!". Siccome io non ho paura - a me l'uomo non riesce a far paura -, rimasi calmo e dissi qualche cosa anche lì che servì a smorzare un pò il fuoco, l'ira di questi qui - bravi ragazzi -, caricati, gli han detto di andare a far questo e loro l'han fatto... E il protagonista, il cape è un pò...

CV - Ricordi cosa dicesti in quell'occasione?

GB - Quando mi dissero tutte queste cose... erano in quattro, e l'interessante è che poi li ho rivisti, e qualcuno, non subito, ma è venuto a dire... hanno riflettuto. Ecco: il riflettere. Ma bisogna riflettere, invece oggi la riflessione è rara. Allora dissi: "Quello che mi pare strano, che trovo molto strano, è che un anarchico abbia di me un'idea così sporca, così sudicia, un'immagine così rivoltante". E lui: "No, io vorrei che tu fossi come sei stato!".

GB (segue) - "Ma io sono come son stato!".
"Perché?" dice. Insomma, l'ho agganciato a colloquio, ci son riuscito, perché se faceva... io, che non ho paura, venivo in casa e pigliavo la rivoltella, ma non ci penso neanche, io voglio andare d'accordo, credo troppo alla bellezza dell'intendersi, di comunicare in questo terreno anche coll'altro. Lo considero un ammalato, uno sviato, non è mica un responsabile, perché non ha capito dov'è la via buona. Se sbaglia e va nel burrone, lo tiro sù, se posso, non lo spingo nel burrone. Con la polemica si spingerebbe, perché mi arrabbio io, si arrabbia lui, e diventiamo brutti...

Dunque: "Vorrei che tu fossi come prima!".

"Ma io ~~era~~ sono come prima!". Lui: "Quel manifesto...". Vedi che anche lì c'è lo zampino di quel partito. Se tu vuoi crear zizzania, la crei, è facile, e se usi poi la scartrezza, l'intelligenza, ci hai tante possibilità. E' quel che succede oggi in Italia: tutti demagoghi, tutti intenti a catturare gli altri, a diventare qualcheda sul terreno dell'autorità, del despotismo, del denaro:

GB (segue) - è tutta una gara a distinguersi su questi terreni. L'animo umano si lascia comprare...

Allora dico...

(Fine lato A)

LATO B

GB (segue) - "Entra! vieni a vedere cos'è!". Allora lui viene - sa assai: non era mica attrezzato a discutere il manifesto -. Legge una frase: "E questo qui?". "Ma è vero! Prima di tutto, non l'ho scritto io!" - perché lui aveva detto: "Hai scritto il manifesto!" - "Ho contribuito forse alla redazione, ma non è cosa mia. E' inconcepibile che io mi metta a pubblicare un manifesto che non rispecchia almeno l'opinione di qualcuno. Non l'ho scritto io, ma sono d'accordo". E gli ho spiegato. Insomma, la cosa s'è smorzata, son venuto a casa e loro sono andati via.

CV - Ti ricordi cosa era scritto su quel manifesto? qual'era il tema della polemica?

GB - Per questo che dico che c'era un aggancio con l'atteggiamento del PCl. Pacciardi, perché l'hanno calunniato, con l'aiuto del

GB (segue) - signor Ughetto La Malfa?...

MD - Che ha appoggiato i comunisti...

GB - Sì. Anche lui aveva il paraocchi.

CV - Quello era un manifesto di critica
al Partito Comunista e era...

GB - Era una risposta, perché il Partito
Comunista aveva fatto qualcosa, mi pare
sulla bomba atomica: Krusciov aveva sospeso,
aveva dichiarato... poi, invece, ha ripre-
so...

CV - Non era in occasione del fatto di Cu-
ba, nel 1962?

GB - No...

MD - Precedente? anni 50?

GB - No...

CV - Forse al tempo degli esperimenti nuclea-
ri, che erano stati sospesi e poi erano ri-
presi?

GB - Sì. E lì ci fu una polemica. Ci fu un
manifesto dei giovani anarchici - lo fecero
l'amico Venturotti... - che rilevava questa
manovra comunista, che l'hanno contestato non
i comunisti - come sarebbe stato logico -, ma
gli anarchici... il capo degli anarchici...
quei tre là che in quel manife-

GB (segue) - ste...

CV - Era quello forse il manifesto?

GB - No,, per dire che erano loro che si opponevano a una polemica, perché, in fondo, i comunisti potevano anche rispondere, se c'è un manifesto contro di loro. Invece, chi rispose, stracciando il manifesto, furono i figli di...

MD - Ricordi da chi era firmato il manifesto?

GB - Sì... gli anarchici... ma quello... anche adesso, l'ultimo manifesto qui non c'era gruppi riuniti: gli anarchici... alcuni anarchici...

MD - Generico.

GB - Anche nei giornali è difficile avere il nome: non c'è il piacere della spontaneità, della verità di ognuno, bisogna metterli... il gregge...

CV - Vorrei che tornassimo a quel periodo della cospirazione seria, tra il 22 e il 26, quando Mussolini è al governo, ma non ha ancora il consenso del paese • non è abbastanza forte da potersi imporre. Cosa pensavano di poter fare gli anarchici per scalzare

CV (segue) - Mussolini?

GB - E' un pò d'accordo con tutta la propaganda precedente, l'incitamento alla rivoluzione, eccetera, eccetera, per eliminare tutti i malanni sociali che creavano tanta confusione - scioperi... -, e gli anarchici... anche durante l'occupazione delle fabbriche, diceva Malatesta: "Le fabbriche si devono occupare per qualcosa, per la rivoluzione, non per esercizio ginnastico". E lo stesso Malatesta c'è un momento nel quale scrisse un articolo, che ebbe molta importanza in quel tempo, Sciopero - arma a doppio taglio. Adesso nessuno lo dice più, capisci? Malatesta è quello stesso che alla morte di Lenin scrisse Lutto o festa? C'era tutta un'altra mentalità, non c'era l'accomodamento, c'era il piacere di dire quel che si pensa. E subito sei contestato, da chi? da quelli che non recepiscono il messaggio degli anarchici, della sincerità... Allora, a quel tempo, l'occupazione delle fabbriche e gli scioperi si debbono fare per uno scopo, non come esercizio sindacale. Adesso gli scioperi hanno qualche ragione? Io

GB (segue) - non l'ho mai vista. Lo fanno tutti, adesso: medici, magistrati... Pensa come è stato diffuso questo sistema, che non dice niente. Gli anarchici, a quel tempo, non eran mica contro lo sciopero, ma dicevano che lo sciopero deve avere un fine. Lo sciopero è un'arma a doppio taglio - che non lo direbbe oggi nessuno -, perché provoca situazioni contrarie al desiderio di miglioramenti, e allora c'era questa mentalità, questo sforzo. Il fascismo, invece, puntava sull'ordine, sull'eliminazione di questa confusione, e puntava in maniera autoritaria, voleva rimettere le cose in posto, come eran prima, su una base di conservatorismo, sia pure con tinta socialista, perché Mussolini non ha mica fatto delle cose mostruose. Il contrasto si fece vivace poi, e allora c'era il problema di sollevare... ché c'era ancora delle possibilità della gente contro... era già al potere, continuava a migliorare lo strumento di potere, il governo, la polizia... Allora si pose subito il cosa fare, perché parlare non puoi più. Al riguardo c'è un episodio: ero lì al bar Europa,

GB (segue) - e, come mia abitudine, parlavo, dicevo le mie opinioni, e a un certo momento: "E' ora che la finisca!". E son stato zitto da allora, però non inoperoso: mi sono orientato verso... Così è successo un pò agli altri che ci siam ritrovati a voler fare delle cose più grandi di noi. Quindi: la cospirazione. Una cospirazione con propositi vasti, cose importanti: castigare un funzionario, un ministro, mettere il popolo italiano, nella parte più combattiva, in condizioni di frenare questa coesa al potere dittatoriale. E, per fare questo, naturalmente, bisognava avere elementi./Io andavo ai congressi ... non per fare il segretario dell'UAI, Unione Anarchica Italiana, ché anche nei congressi affiora quel desiderio... C'era uno che fuori, al confino, se la prese con me: quando scappai disse che ero uscito all'estero col passaporto! Debolezze! In ogni modo... Era un romagnolo... Cercavo i più affini... lì bisogna che ci sia del volontarismo... Volontarismo: così si esprimeva M^Arie Mariani, che era nella

GB (segue) - cerchia...

MD - Quello del Diana?

GB - No. Quello era Giuseppe: un bravo...
ha fatto gli anni, è uscito dall'ergastolo...

Quindi eravamo arrivati a buon punto. Le persone accettavano il discorsetto che facevo io: bisognava esser disposti a dare, come io lo ero. Il mio antifascismo, alle radici... questa maturazione della mia idea, ch  io dicevo... non dava la colpa al proletariato, alla borghesia, al popolo italiano che   qui, che   l , come fanno adesso che seminano pessimismo e sfiducia nell'uomo... Io dicevo: "Io, cosa devo fare?". Capisci? Tutto l . Invece qui non trovi altro che critici disposti a dar la colpa a queste e a quello, meno che a se stessi. Invece io partivo...

CV - E qual'era la tua preposta? avevi delle idee chiare in proposito?

GB - La proposta era di creare appunto dei nuclei, con mezzi, disposti a fare delle azioni che potevano costar ben-ben la vita certamente. Eravamo arrivati a buon punto.

GB (segue) - Ci doveva essere una scintilla, quella magari era riservata a qualcuno... E poi quella scintilla dove va? E' il segnale ... Anzi, la scintilla doveva scoppiare in una occasione, quando, per esempio, c'è un grande trasporto... lì fare qualcosa che scuota l'Italia: un terremoto. Già l'attentato a Mussolini aveva provato... cioè si sapeva, perché un semplice ferimento ha tenuto all'aria un paese. Quando Lucetti ferì uno che lo voleva mandare a letto, nel paese di Avenza ci fù una mezza rivoluzione: mandavano a letto tutti, botte... Solo perché quello là aveva risposto alla provocazione. Poi dovette scappare, perché... Quindi, contro questa gente che agiva sotto l'impeto della reazione a fatti concreti e buoni in difesa dell'uomo, non c'è nulla che affrontare il rischio, che accettavo, desideroso di partecipare a questo che avrebbe provocato la scintilla di... Questo era! Allora, per mia parte, siccome ero uno dei protagonisti di questo lavoro, viaggiavo: mi facevo la credenziale, per esempio da Malatesta. Ma anche lì bisognava stare attenti. Io andai a

GB (segue) - conoscere delle persone importanti a Napoli... non andai da Croce, perché da uomini che avrebbero accettato...

CV - Non esclusivamente anarchici, ma di vari movimenti antifascisti...

GB - Sì, di gente che era contraria a questa ideologia, all'ideologia imperante. Il comunismo non c'era, cioè non agiva nel (nostro?) senso. Quando è uscito lo chiamavano il fascismo rosso: come teoria è la stessa ...

CV - Quindi non avevate contatti con i comunisti...

GB - No: con tutti meno che con i comunisti.

CV - Quindi: con i socialisti, i repubblicani...

GB - Liberali. C'era, per esempio - adesso è morto -, Roberto Marvasi...

CV - Roberto Marvasi, che era un...

GB - Socialistaide... un liberale... Era un po' il socialismo di Rosselli e di Gobetti. Pubblicava un giornale, La Scintilla, che poi lo soppressero. All'estero siamo stati colleghi di lavoro. Lui era linotipista.

MD - Quindi sei andato a Napoli, hai incontrato delle persone autorevoli, diciamo.

GB - A Napoli. In Sicilia avevo già...

MD - Già un contatto...

GB - Avevamo una rete...

CV - Dappertutto in Italia.

GB - Ma quella Brescia lì...

C'erano anche i militari. Anche a Napoli.

Avevamo qualche aviatore...

MD - Quindi puntavate anche all'ambiente militare in qualche modo.

GB - Sì, attraverso... C'era qui uno che era un evangelista, era all'università a Roma - ci hanno una scuola -. Questo era aveva un bel viso, era maestro, che poi s'era

Eran contro anche loro, anche lui era... Non si trattava allora di preghiere, si trattava di...

CV - Di azione.

GB - Di violenza. A malincuore, ma avevano accettato. Dico a malincuore, perché la violenza poi ^{è diventata} anche lì: una carnevalata...

la violenza si può usare, ma quando veramente non c'è altro ricorso...

CV - E voi avevate visto che non c'era nessun'altra possibilità.

GB - No! mettersi a discutere... O la violenza o ingoiare i rospi. Come fece Togliatti a Mosca: l'accetti. Ognuno ci ha le energie che ha.

CV - Allora avevate questa rete di contatti. Per esempio a Trieste c'era Tommasini...

MD - Faceva parte di questa rete, Tommasini...

GB - Altroché! Tommasini fu una scoperta mia, lì in congresso: vidi come parlava questo giovane - ero giovane anch'io...

CV - In quale congresso?

GB - Non mi ricordo se a Roma...

CV - Era comunque una riunione della UAI.

GB - Sì, era una riunione nazionale o...

MD - Della UAI.

GB - Sì, perché poi andavo anche alle riunioni regionali quando c'era qualcosa. Per esempio, a Brescia ci andavo un pò più spesso perché era... Ma poi le riunioni divennero clandestine, come a Milano, quando ci presero in un retrobottega. E anche lì vidi i comunisti come han saputo giocare bene. Ci arrestarono

GB (segue) - nel retrobottega di un caffè a Porta Magenta mi pare. Allora, siamo lì nel retrobottega, e ad un certo momento vengono i militi: tutti arrestati. Il giorno dopo, nel Corriere della Sera, a grandi titoli: Arrestato un covo di comunisti a Porta Magenta! Capisci? E' lì che si son fatti la nomea. Eran sempre loro! e invece non c'erano!

CV - Questo in che periodo era?

GB - Nel 24-25... verso la fine del 24...

MD - Questo arresto a Milano.

GB - Sì. Era così allora, quindi anche una riunione...

Non c'era già più neanche l'Unione Sindacale, perché prima ci si vedeva un pò all'Unione Sindacale, si poteva anche scegliere ...

MD - Ricordi qualcuno in particolare di queste riunioni?

GB - Quella dove c'era Tommasini. Sarà stata non so dove, ma non ricordo gli altri...

CV - Con che criterio...

GB - Criterio: per esempio, con Tommasini fu proprio così: vidi il suo impegno nel dire

GB (segue) - quel che pensava, la sincerità, la spontaneità. Poi l'ho rivisto al confino, e non avevo mica sbagliato: Tommasini era un uomo... Come altri... Allora lo presi da parte dopo e gli parlai come
me , come la pensa, gli dissi come la pensavo io di questa organizzazione...

CV - Di Trieste c'erano anche altri che erano?...

GB - No... A Trieste veramente io... No, sai, perché poi bisognava stare attenti...

CV - Avevi contatto solo con una persona?

GB - Eh, già!

MD - A Trieste quella persona era Tommasini.

GB - Sì. A Trieste era Tommasini, ed era tranquillo.

CV - Ma, per esempio, a Venezia o nel Friuli: c'erano altri?

GB - A Venezia, sì... perché poi non ho avuto occasione, capisci?, di... perché Tommasini aveva anche la possibilità più di me di spostarsi, ognuno aveva una zona. Non si trattava mica di far la massa. Bisognava scegliere proprio... perché uno disposto a morire vale

GB (segue) - mille che son timidi.

MD - C'era anche Giobbe Giopp in questa organizzazione?

GB - Giobbe Giopp c'era, sì.

MD - Lui era a Milano?

GB - A Milano.

Il capo della polizia...

CV - Guido Leto.

GB - Uno in America mi ha fatto leggere un rotocalco in cui c'erano le memorie di questo Leto. C'era un titolo: Mussolini derubato...

CV - Cosa intendeva dire?

GB - Parlava di Giopp e di me. Giopp era scappato da Milano, e io ero scappato da Palermo. Di me semplificava: diceva che all'università ero entrato da una porta e uscito dall'altra.

CV - Invece non è successo così...

GB - Anche lì c'è tanto da dire!

CV - Noi sappiamo che c'è tanto da dire! proprio per questo siamo venuti!

GB - Non si finisce mai!

CV - Anche se non finiamo mai, più facciamo, meglio è, perché si tratta di ricostruire degli ambienti che si sono persi.

GB - Non mi sottraggo a questo; lo ripeto:

GB (segue) - credo interessante e utile manifestare, informare. Le ho vissute quelle cose lì, e son convinto di far bene a diffonderle, perché possano essere utili a qualcuno...

CV - Possano far riflettere altre persone.

GB - Ecco. Perché quello che dice: "Tu sei stato un eroe, e adesso non sei neanche deputato, mentre Pertini...". Cosa importa a me di Pertini! cosa c'entra? Capisci? Impe-
stano la vita su un concetto di massa, che non c'entra niente col progresso umano: se non parti dall'uomo...

(...) Lì stampammo a Milano. A Milano c'era sempre la possibilità, anche se ci avevamo arrestato in una riunione

tipografia specialmente. Io portavo... e andai a vedere, passai da questo amico che era nel . E mentre sono lì

- guarda caso - i carabinieri vanno a fare la perquisizione nella porta accanto: come fanno a sapere che son qua? Sai, chi sa quel che deve fare crede che ci sia una comunicazione anche se non è possibile. Ma il caso ... Niente... Poi andai via...

Così, a Roma, per esempio, vi dicevo che mi

GB (segue) - servivo di persone che approvavano e eran d'accordo, e, se non potevano loro personalmente, avevano sempre qualche amico, qualche simpatizzante, un'amicizia, ecco. Per esempio, questo è Malatesta...

MD - Che risiedeva a Roma in quel periodo.

GB - Sì, a Roma.

In quel periodo la cosa era seria, perché c'era il rischio per tutto quel che facevi. Muoverti era rischioso. Se andavi a trovar Malatesta, lasciavi un pò il segno in qualche modo. Io, amico, andavo. Non era la prima volta, ma poi bisognava smettere. Malatesta mi disse che lui conosceva tutta l'Italia. Aveva parlato in tutte le piazze: uno come lui... E con il suo biglietto andavi al sicuro, perché selezionava. Conosceva tanta gente, ma era anche un uomo che aveva acume, intuito, capacità di discernere, di selezionare...

CV - Era un pò il perno, anche, dell'anarchismo italiano del momento, organizzativo e anche...

GB - Sì. Poi scriveva: ci aveva la rivista ... Umanità Nova. A Umanità Nova c'era Por-

GB (segue) - celli, il professor Molinari

...

MD - Quindi lui approvava questo piano nazionale di sommossa...

CV - Direi, anzi, che senza di lui non poteva esserci un piano del genere.

GB - Bisognava ricorrere alle sue possibilità di allaccio...

CV - Alle sue conoscenze, ai suoi contatti.

GB - Sì, poi ai suoi consigli.

MD - In quel periodo lui si era rimesso a fare l'elettricista.

GB - Sì.

CV - Per Roma c'erano altri: c'era Paolinelli, per esempio, che faceva parte di questo comitato...

GB - Attilio Paolinelli. C'è un figlio regista...

CV - Sì, c'è un figlio regista.

MD - Era individualista, Paolinelli, come carattere...

GB - Individualista: anche questa credo sia una cosa da chiarire. E' come dire che siamo uomini, tutti... L'anarchico è individualista

...

CV

CV - In fin dei conti.

GB - Individualista come persona, perché deriva il comportamento dalla coscienza, da sé, dal pensiero suo.

Invece oggi per individualista s'intende egoista, estraniato...

Qui a questo tavolo c'è stato Vatteroni - citato in quel manifestino -. Viene a trovarmi con Rolland, che ha scritto un libro su Meschi (Hugo Rolland Il sindacalismo anarchico di Alberto Meschi - La Nuova Italia - Firenze - 1972 - ndr). E io ci avevo qui quel giornale incriminato a proposito del caso Berghi : L'araldo del lavoratore...

CV - Allora, forse, adesso, questo Araldo del lavoratore è di là nella tua stanza...

GB - Può darsi. Ci dovrà essere. E' interessante, perché a proposito del titolo io scrissi qualcosa per mettere in guardia, puntualizzare che non si tratta della solita sviolinata al lavoratore, proletario, ma si tratta dell'uomo, che soffre...

CV - E' un giornale che avevi fatto tu?

GB - No. Era direttore un mio amico, che mi disse...

GB (segue) - Cominciai con quell'articolo su Berghi, poi feci qualche altro pezzo

...

A quel tempo c'era tutto un modo di vivere diverso. Per esempio mi ricordo tutto l'influsso della propaganda socialista: chi a quel tempo era privilegiato non aveva la
d'oggi, che chi ha due soldi... Capisci? C'era quasi un senso di colpa, di vergogna...

CV - Nei confronti della società...

GB - Nei confronti di chi non era agiato come loro.

CV - Questo perché?

GB - Perché, appunto, sotto l'influenza della propaganda socialista, che aveva preso un po' tutti, anche il borghese...

MD - E' un po' anche il tuo caso, questo...

GB - Eh, sì! un po' anche il mio. Posso dirle: io non ero mica... anzi...

Questo senso di colpa, come se tu fossi un po' responsabile, c'era in chi era privilegiato.

Capisci? Non l'orgoglio di possedere come c'è oggi. Il cardine della proprietà, che fa sicura la vita di ogni capitalista, di ogni privilegiato

GB (segue) - sul terreno economico, era sceso, fino al punto di sentirsi colpevoli di essere privilegiati nei confronti di chi non lo era. Questa è la realtà. La prova ero io, io che ero privilegiato. Ci ho una fotografia di quarta elementare - anche quella dev'esser là -: ci sono ragazzi scalzi, a Avenza. C'è il maestro Reggi - nonno di quello che adesso è segretario del Partito Repubblicano -, anche lui contro Mussolini, ché poi ci ritrovammo quando io ero avevo l'età. Lui fu bastonato, io anche. Era stato mio maestro in quarta elementare. In quella quarta elementare vedi ragazzi scalzi, e io ed altri invece... Ma non ti assisteva a quel tempo la boria di esser... Anzi, questo sentimento di colpa ti avvicinava a quello che è scalzo, capisci? Di lì nasce la solidarietà dell'uomo, senza considerazione per la posizione sociale.

MD - In quella organizzazione della cospirazione - chiamiamola così per semplicità -, Berneri ha avuto un qualche... non dico partecipante, ma avuto un qualche... è intervenuto?

GB - Berneri... sì... eravamo in relazione

GB (segue) - attraverso mezzi un pò di fortuna...

MD - Lui era a Firenze in quel tempo, mi pare...

GB - Sì. Prima era a Firenze, poi andò via, andò via presto...

CV - Nel 25 andò via...

C'erano delle personalità importanti. Tu prima hai detto, per esempio: "A Napoli non sono andato da Croce". Ma sei andato da qualcun altro importante nel campo dell'antifascismo?

GB - Dall'avvocato Roberto Marvasi...

CV - A Napoli.

GB - Poi, nel campo religioso, c'era Lombardini, che aveva allacciato con altri.

MD - Sempre a Napoli.

GB - Ecco. Lui aveva degli addentellati con qualcuno dell'aeronautica.

CV - Quindi poteva contare su mezzi tecnici molto moderni, molto efficaci...

GB - Sì, perché bisognava essere in pochi, ma bisognava avere efficienza, mezzi, sennò non potevi andare... Come c'è stata... Questa è una cosa...

CV - Raccontala! raccontala!

GB - Una volta si parlava di queste cose con Mario Mariani. Mario Mariani era nella cerchia, che poi ci aveva anche lui i suoi agganci...

CV - Non era più in galera, Mario Mariani?

GB - No! questo è Mario, non Giuseppe Mariani.

CV - Scusa, è una mia confusione: è Mario Mariani, lo scrittore.

GB - Ma raccontar questa può sembrar un pettegolezzo...

CV - Raccontala! ci son le cose grandi e le cose piccole...

GB - Poi non è una cosa brillante per un uomo come lui. Era già un uomo arrivato, se aderiva al fascismo lo facevano ministro della... A quel tempo Mariani era una bandiera. Aveva una cultura! Scriveva sulla rivista di Molaschi...

CV - Pagine Libere.

GB - Pagine Libere.

CV - Raccontaci questo episodio, questo fatterello...

GB - Lo racconterò a voi altri, ma spegni il registratore.

GB (segue) - (...) Invece Mario Mariani era un uomo di coraggio. Quando passavamo per Milano, tutti lo conoscono. Lui parlava poco. Un bell'uomo, fisicamente. Era conosciuto, e c'era da pigliar delle botte a andar con lui. Non lo attaccavano, perché Mario Mariani era un uomo importante a quel tempo.

CV - Comunque anche lui era al corrente...

E, per esempio, a Genova c'era qualcuno?

GB - A Genova... a Genova c'era... Come si chiama?...

MD - Non era mica quelle di origine slava?

CV - Turcinevich? no: lui andò nel secondo dopoguerra.

GB - Qual'è quello di origine slava?

CV - Turcinevich, che andò...

GB - Ah, sì! Turcinovich!

CV - Ma non era a Genova in quel periodo?

GB - Io l'ho conosciuta in Spagna.

CV - In Spagna, appunto.

MD - Si trovava a Genova nel periodo dei primi anni venti?

GB - Sì, forse era anche lui lì.

CV - Lui era già a Genova?

GB - Sì...

Poi c'era quell'altre di Napoli, come si chiamava?... Ora la Spagna mi fa ricordare ... Devo averlo conosciuto prima della Spagna, perché non conoscevo altri che facevano il gelataio ... E' venute anche a casa di mia moglie...

CV - Umberto Consiglio?

GB - No. Umberto Consiglio: mai visto. E' sorto lì con Umanità Nova... C'è una polemica con Umanità Nova, per lettera. Quando nel movimento nostro entrò Masini, Pier Carlo Masini...

MD - Ora è socialista?

CV - Socialdemocratico.

GB - Sì, dopo, ma prima era proprio anarchico. Aveva degli atteggiamenti da teorico...

MD - E' uno storico importante...

GB - Sì, è bravo. Io, però, polemizzai con lui, perché una volta venendo da Roma... A Roma mi dissero di portare degli opuscoli suoi - lui era a Umanità Nova a quel tempo -, e io li portai: una pila di opuscoli. Poi, in viaggio, ne ho letto uno: "Ma questo qui non ha capito! E' tutta una visione diversa dal-

GB (segue) - la mia!". Allora glielo scris-
si, e siccome lui pubblicò anche degli ar-
ticoli, io mi servii degli articoli per

, ma per lettera. Gli scrissi e
lui mi rispondeva - c'è delle lettere - e
... Perché lui era un pò del clan, dei di-
rigenti; del... quello lì che è il preta-
gonista dell'inchiesta... Quindi siamo ar-
rivati proprio... Poi si iscrisse al Par-
tito Socialdemocratico.

CV - Queste era all'inizio degli anni cin-
quanta. Attorno al 1950. Fine anni quaran-
ta - inizio cinquanta.

GB - Più tardi.

CV - Quando uscì?

Adesso non so. Bisognerebbe chiedere a lui.

GB - Una volta venne qua per presentare un
libro, ché aveva scritto qualche cosa...

CV - Sull'anarchismo. Lui ha scritto di-
versi libri sulla storia dell'anarchismo.
Ho visto che lo hai anche di là.

GB - Cafiero.

CV - Ah, sì! la biografia di Cafiero.

GB - E' più serio di Cristo si è fermato
a...

CV - A Eboli.

MD - Levi.

GB - Levi non capisce niente della psicologia degli anarchici, ma non è mica colpa sua. E' come questo nostro capo: non ha recepito quello che è il succo...

CV - Abbiamo parlato di Turcinocich per dire di Genova. Ma tu di Genova non ti ricordi?...

Marzocchi l'avevi conosciuto in quel periodo, ad esempio?

GB - No, Marzocchi... non in quel periodo... Poi non sarebbe stato... Marzocchi era il tipo del conferenziere, del...

(Fine lato B)